

I PASTEURI

Gennaio 2022



Novità sugli attuali eventi politici, di cronaca e tanto altro

Dalla tanto attesa elezione del nuovo presidente della Repubblica al caso Resinovich



Speciale: Settimana della scienza

Evento unico, che emoziona e alimenta la sete di conoscenza. Cinque giorni all'insegna della scienza, in tutte le sue sfaccettature più intriganti

...E innumerevoli rubriche mensili

• Indice

Attualità

Sergio Mattarella è di nuovo presidente della Repubblica1

Il caso Liliana Resinovich.....3

Scienza/informativa

6 Il trapianto

8 La settimana della scienza

Rubriche

Cinema e spettacolo

Quello che gli ebrei raccontano oltre l'Olocausto..... 10

Angolo poesie

L'evidenza dell'inquieto vivere..... 13

Guardami, infine amami 15

Passato, presente e futuro

Intervista all'ex studentessa Valentina Donati..... 16

Moda sostenibile 20

Consigli del mese

22 I film di Gennaio

23 "Mood", di Nayt e 3D

24....."Il ritratto di Dorian Gray", di O. Wilde



SERGIO MATTARELLA È DI NUOVO



PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

DI FRANCESCO ROSATO

La partita per il Quirinale più lunga della Seconda Repubblica è terminata: i Grandi Elettori hanno conferito un secondo mandato a Sergio Mattarella, che dovrà svuotare gli scatoloni condivisi sui social in questi giorni. Egli, infatti, aveva fatto intendere in più riprese di essere contrario alla propria rielezione; tuttavia, visto il clima di forte instabilità del Paese, ha deciso di accettare comunque l'incarico. Aldilà delle migliori narrazioni che sono state fatte, è evidente che la conferma di Mattarella sia una pesantissima sconfitta per la politica italiana, la quale ha scelto un Presidente della Repubblica uscente come ultima spiaggia.

Prima di analizzare le possibili conseguenze del voto, ripercorriamo velocemente questa lunghissima settimana. Silvio Berlusconi ha declinato l'invito a candidarsi e per Mario Draghi si preferirebbe la permanenza a Palazzo Chigi. Il plenum dell'assemblea scende a 1008.

Il deputato Fasano (FI) è deceduto alla vigilia del primo scrutinio; alcuni parlamentari provenienti da Sicilia e Sardegna sprovvisti di GreenPass sono stati impossibilitati a raggiungere Roma; il senatore Paragone (Italexit) si è rifiutato di uscire di casa poiché positivo al Covid; alla deputata Cunial (ex M5S) non è stato concesso il voto dal drive-in di Montecitorio: di conseguenza i grandi elettori effettivi sono risultati 976, ai quali se ne sono successivamente aggiunti altri sette.



I primi tre scrutini, in cui per eleggere un Presidente è necessaria la maggioranza relativa (i due terzi dell'assemblea), si chiudono con una pioggia di schede bianche e nomi quantomeno improbabili proposti dai nostri serissimi rappresentanti. Nel quarto scrutinio il centrodestra decide di verificare i propri numeri astenendosi: a farlo sono in 441, in linea con le previsioni. Nel successivo scrutinio, però, la coalizione si trova di fronte ad una vera *débâcle*: Maria Elisabetta Casellati, Presidente del Senato e candidata per il centrodestra al Quirinale, ottiene sessanta voti in meno di quelli previsti. Fratelli d'Italia e Lega hanno votato compatti, a Forza Italia invece mancano diversi voti, a partire da quei quindici espressi per Tajani e Berlusconi, presumibilmente provenienti dal gruppo azzurro. Da questo momento in poi i nomi proposti come alternativa sono innumerevoli, tutti rifiutati dal centrosinistra giallo-rosso; le mediazioni fra coalizioni si trasformano in incontri tra singoli leader di partito e sembra non esserci un nome sul quale possano convergere tutti.

Si avvicina la fine della settimana, c'è la necessità di far ripartire le Camere, che non possono essere bloccate ulteriormente; Matteo Salvini continua la terribile e inconcludente ricerca di un Presidente donna, Silvio Berlusconi tenta una mediazione con gli avversari e Giorgia Meloni sembra essere tagliata fuori. Sabato mattina Salvini e Berlusconi annunciano di aver trovato un accordo con Letta e Conte sul nome di Sergio Mattarella, e Meloni "non vuole crederci". Durante il settimo scrutinio, fissato in mattinata, non si riesce ancora a rieleggere il Capo dello Stato uscente, ma sembra evidente che ciò avverrà nello scrutinio successivo fissato per il pomeriggio. Sergio Mattarella riceve 759 voti, secondo consenso più ampio della storia repubblicana, dietro solo a Sandro Pertini che nel 1978 ne ottenne 832; Fratelli d'Italia unico gruppo di opposizione opta per Carlo Nordio che ottiene solo 90 voti, comunque molti più di quelli previsti (63).



I malumori crescono e Giorgia Meloni è durissima verso i propri alleati: "il centrodestra in Parlamento non esiste più". L'ex Ministro della Gioventù si trova a guidare l'unico partito fuori dal governo e fuori dalla corsa per il Quirinale, e si dice volenterosa di ricostruire una coalizione che possa accogliere tutti gli elettori di destra traditi dagli altri partiti.

Gli interrogativi, però, riguardano tutte le forze politiche che, come già detto, ne escono malissimo. La Lega sembra essere spaccata in due: girano voci riguardo le dimissioni del Ministro per lo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, e la leadership di Matteo Salvini sembra essere stata messa in discussione. Il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte si trova completamente privo di identità ed è ormai fuori controllo, nonostante sia il gruppo più numeroso in entrambe le Camere. Forza Italia, consapevole di essere ormai prossima alla fine, si è accontentata di un "pareggio", avendo potuto il risultato essere ben peggiore. L'unico partito che ne esce "vincente" è il Partito Democratico guidato da Enrico Letta, il quale è riuscito a far nuovamente eleggere un uomo che ha avuto per anni la loro tessera, senza proporre alcun nome come alternativa.



Per la seconda volta nella storia repubblicana è stato concesso un secondo mandato al Capo dello Stato uscente: tuttavia Giorgio Napolitano si è dimesso dopo soli due anni, pertanto non è chiaro quanto potrà effettivamente durare il mandato affidato a Mattarella.

TENETEVI AGGIORNATI
SULLA NOSTRA PAGINA INSTAGRAM
@ipasteuri.giornalino

LILIANA RESINOVICH

e tutto quello che non torna sulla sua morte

È un giallo in piena regola quello che ha come scenario il quartiere di San Giovanni a Trieste. Tutto è cominciato con la scomparsa di Liliana Resinovich, 63 anni, il 14 Dicembre 2021. Il marito Sebastiano Visintin, 72 anni, ha spergiurato di non sapere nulla su che fine avesse fatto la moglie assicurando che tra di loro “non c’è mai stato un litigio”. A mettere in discussione questa sua affermazione è Claudio Sterpin, amico della donna, il quale ha rivelato: “stava per lasciare il marito”. 5 Gennaio 2022, questo è il giorno in cui è stato ritrovato il corpo, avvolto in due sacchi dell'immondizia di quelli di uso condominiale e due sacchetti trasparenti in testa, in un boschetto poco lontano da casa. Così si arriva al momento dell'autopsia, la quale avrebbe dovuto mettere un punto definitivo sulle motivazioni della sua morte. Il medico legale Fulvio Costantinides ha stabilito che la causa del decesso è uno “scompenso cardiaco acuto” e che non sono stati rilevati “traumi da mano altrui atti a giustificare il decesso”. Il Procuratore Antonio De Nicola precisa che per conoscere con attendibilità la causa effettiva del decesso è necessario attendere gli esiti degli esami tossicologici che non saranno disponibili prima di 30 giorni. Se inizialmente non era stata presa in considerazione, ora l'ipotesi che le donna si sia uccisa si fa strada tra investigatori e inquirenti.

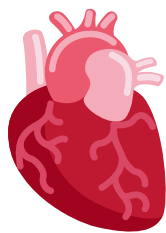


Appena diffusa la notizia i giornalisti hanno tentato di intervistare il fratello, il quale ha risposto al citofono dicendo che non avrebbe lasciato dichiarazioni, e il marito, il quale si è mostrato accogliente nei confronti della stampa; "Ho visto delle foto fatte con la stampante, non ho visto traumi" ha dichiarato, e poi "E' un momento troppo forte, l'ho trovata senza espressione. Sono rimasto alla Polizia a parlare con loro, mi hanno chiesto che farmaci usava. Ma non ne prendeva, solo io per il cuore. Poi siamo venuti qui a casa con le chiavi per vedere se" quelle trovate "erano le chiavi di Lilly, poi siamo andati via." Tuttavia ci sono troppi elementi che non tornano: LE DUE VERSIONI DEL MARITO <In un primo momento l'uomo aveva dichiarato che la mattina della scomparsa della moglie era uscito in bicicletta per provare una nuova videocamera appena acquistata spiegando che nel frattempo Liliana doveva recarsi in città per alcune commissioni e di non averla più ritrovata al suo ritorno. Un racconto sui suoi movimenti smentito da altri testimoni e poi rivisto dallo stesso Visintin. In una seconda versione, infatti, l'uomo ha raccontato che il giorno della scomparsa di Liliana Resinovich in realtà era impegnato in uno dei suoi lavoretti di affilatore di coltelli per alcune attività della zona e di essere rientrato e poi uscito più volte da casa per consegnare le lame ad alcuni supermercati e pescherie. >IL RAPPORTO LOGORO<Resta da accertare anche se l'uomo sapesse del presunto riavvicinamento di Liliana a un suo ex. "Eravamo felici" ha continuato a ribadire Visintin, parlando sempre di una coppia unita. Testimonianze di amici e parenti parlano invece di rapporto logoro e ormai avviato verso la conclusione, soprattutto dopo il riavvicinamento a un amico con il quale anni prima la donna aveva avuto una relazione. Testimonianze di amici e parenti parlano invece di rapporto logoro e ormai avviato verso la conclusione, soprattutto dopo il riavvicinamento a un amico con il quale anni prima la donna aveva avuto una relazione.

Anche il giorno della scomparsa pare che Liliana Resinovich volesse incontrare l'uomo con il quale era nato nuovamente un sentimento.> Inoltre il suicidio non spiegherebbe come il corpo della donna sia finito avvolto nei sacchi, quindi anche se l'eventualità del suicidio sia presa sempre più in considerazione, per gli inquirenti il reato ipotizzato a caldo, ovvero "sequestro di persona a carico di ignoti" rimane tale anche oggi.

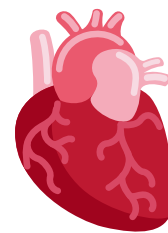
Articolo di Martina sciahbasi



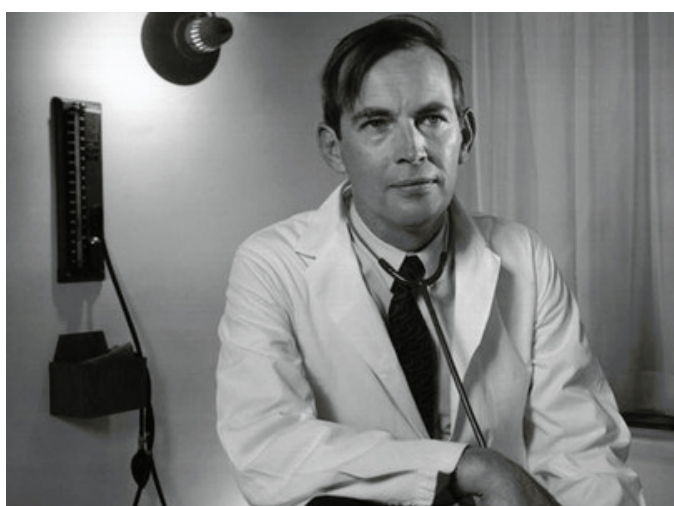


IL TRAPIANTO

DI CARLOTTA BUCCI



Sono passati esattamente 55 anni da quando il chirurgo sudafricano Christiaan Barnard eseguì il primo trapianto di cuore con successo su una giovane donna, ricoverata in coma irreversibile a seguito di un incidente d'auto. Questo evento segnò una svolta epocale nel mondo della medicina moderna dopo anni di studi e ricerche. Oggigiorno, grazie alla scoperta da parte di ricercatori del gruppo farmaceutico svizzero Sandoz del principio attivo ciclosporina, in grado di ridurre la reazione di rigetto inibendo il sistema immunitario, i trapianti si sono trasformati in terapie standard.



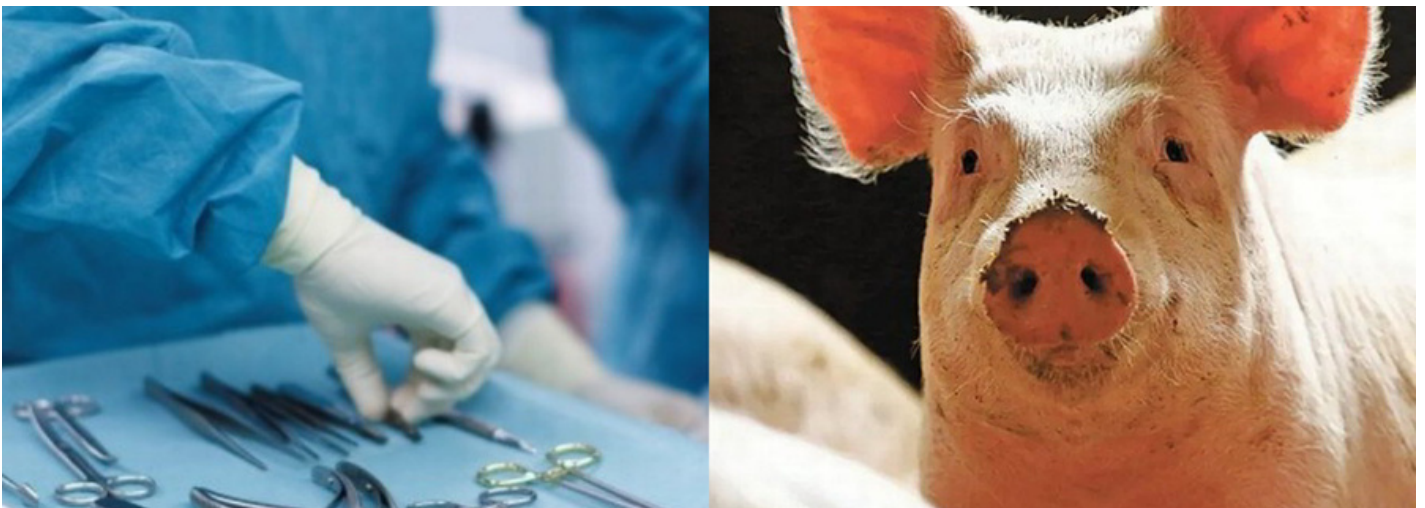
Dal 1967 ad oggi sono stati compiuti enormi passi avanti nell'ambito della ricerca scientifica che hanno condotto l'uomo a tentare l'impossibile pur di salvaguardare la propria specie.

David Bennet, cinquantasettenne anni, americano, posto di fronte la scelta di continuare a vivere o morire, in assenza di altre alternative, ha riposto tutta la sua fiducia nell'equipe medica dell'Ospedale dell'Università del Maryland e si è sottoposto al primo xenotrapianto - una procedura di trapianto eseguita attraverso l'utilizzo di organi prelevati a esseri viventi di una specie diversa da quella del ricevente [xeno-, dal gr. ξένος «straniero, ospite»] - eseguito con successo nella storia della medicina.



Questa procedura, ipotizzata molte volte, non era mai stata tentata a causa delle innumerevoli difficoltà: il principale ostacolo è senza dubbio stato rappresentato dall'alta probabilità di reazione di rigetto che il sistema immunitario è in grado di produrre sin da subito nei confronti di tessuti non umani. Onde evitare ciò, è necessario modificare geneticamente l'organo animale e utilizzare farmaci che inibiscono il sistema immunitario. Per questo motivo, il cuore del donatore è stato preparato dall'azienda biotech *Revivacor*, di Blacksburg, che ha modificato una decina di geni con lo scopo appunto di eliminare il rischio di rigetto. Inoltre, è stato somministrato al paziente un farmaco immunosoppressore sperimentale. Un altro problema ha riguardato le dimensioni del nuovo cuore, quindi, per contenerle, una volta trapiantato è stato spento il gene relativo all'ormone della crescita. Ad oggi le condizioni del paziente sembrano essere stabili, ma ciò non esclude che non possano insorgere delle complicanze in futuro.

Questo intervento ha destato molto scalpore tra attivisti per i diritti degli animali, i quali si oppongono all'idea che un'altra specie possa diventare un serbatoio di organi da trapianto. Tuttavia occorre anche riflettere sulle opportunità che questa procedura medica offre al genere umano, riducendo i tempi di attesa dei trapianti grazie alla maggiore disponibilità di organi: ogni anno migliaia di persone perdono la vita aspettando di salire in cima alle lunghe liste d'attesa.



IL BILANCIO DELLA SETTIMANA DELLA SCIENZA

DI ALESSANDRA COTA

Durante la terza settimana di dicembre il nostro liceo ha organizzato un interessante evento per celebrare il bicentenario della nascita dello scienziato Louis Pasteur. Nell'arco di tutta la settimana, infatti, noi studenti abbiamo assistito a conferenze e gareggiato gli uni contro gli altri per aggiudicarci il titolo di classe vincitrice, che è stato conquistato, con amarezza per i vinti, dalla 3E. Il momento più coinvolgente, però, si è realizzato per molti la sera di venerdì 17, quando la scuola si è aperta al pubblico e performance e mostre sono state presentate dagli studenti a chi ha visitato la scuola. Ora, a cose fatte e trascorso un po' di tempo per far sedimentare le idee, possiamo tirare le somme e mettere nero su bianco le nostre impressioni.



Studenti, docenti e altre figure che lavorano a vario titolo nella scuola sono stati chiamati ad esprimere il proprio parere su quali siano stati gli aspetti più graditi ed apprezzati della settimana della scienza e su eventuali proposte per le future edizioni.

Per raccogliere opinioni e idee è stato predisposto un modulo Google che è stato inoltrato alle classi e al personale docente e non docente.



I DATI



È emerso fin da subito che all'87,6% dei novantasette partecipanti, di cui novantuno studenti, quattro professori e due appartenenti alla categoria "altro", la Settimana della Scienza sia piaciuta; mentre il resto avrebbe preferito un'organizzazione diversa. C'è chi sostiene che cinque giorni siano troppi come chi, al contrario, ha espresso il desiderio di avere più conferenze e più esperimenti a cui assistere, magari coinvolgendo più classi a rotazione nei laboratori, tanto ricchi di attrezzature quanto impolverati.

Non mancano i commenti sull'inopportunità di far gareggiare in Kahoot la maggior parte delle classi in contemporanea, lasciando al Wi-Fi scolastico il peso di oltre ottocento dispositivi collegati simultaneamente, per di più con alcune classi in DAD. Ovviamente, per questo, si sono riscontrati continui problemi di connessione che hanno reso la partecipazione ai test online alquanto difficoltosa e i conseguenti risultati non del tutto attendibili. Infine, si sarebbe potuto dedicare più tempo alla presentazione al pubblico dei lavori degli studenti, realizzata di fatto solo nelle tre ore della Notte Bianca del Pasteur.

Sebbene ci siano una serie di migliorie da tenere a mente per il futuro, il solo fatto di aver organizzato un'iniziativa con al centro gli studenti, ha creato in tutta la scuola un clima entusiasta, di condivisione e anche di sottile, positiva, competizione, vivacizzando la routine e interrompendo l'ordinaria e talvolta troppo rigida organizzazione delle giornate.

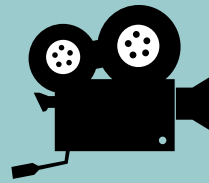
L'aspetto che senz'altro è stato più apprezzato è il coinvolgimento trasversale degli studenti, che hanno avuto l'occasione di uscire dalle proprie routine di studio giornaliera, per gareggiare e scoprire un modo nuovo di lavorare e interagire con i docenti, al di fuori delle solite dinamiche. È emerso inoltre grande apprezzamento per il clima festoso e frizzante, dinamico e vivace del periodo dei preparativi, nonché il sentimento di unione e di appartenenza che è nato nella maggior parte degli studenti grazie alla partecipazione ad un evento comune. Molti hanno gradito la possibilità di potersi esprimere in modi nuovi e più liberi e creativi di quanto non sia permesso durante le attività ordinarie e,



complessivamente, sono stati apprezzati i temi trattati, con particolare riferimento alle attività di laboratorio e agli esperimenti.

Mettersi in gioco con attività pratiche, essere chiamati a elaborare nuove forme di partecipazione, a condividere progetti e percorsi, è stato visto dalla maggior parte di adulti e ragazzi come un'esperienza di arricchimento e molto piacevole, che ha finalmente messo al centro le persone e valorizzato lo scambio umano nei modi e con i mezzi disponibili, oltre che l'approfondimento culturale.

◆ Cinema & spettacolo



Quello che gli ebrei raccontano oltre l'Olocausto

Di Flaminia Scaglione

Il 27 gennaio, come ormai dovremmo sapere tutti, è stata la Giornata della Memoria, una delle ricorrenze più importanti della storia d'Europa, che ricorda le vittime degli orrori dell'Olocausto. La scelta di questa data, nel 2005, stabilita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si riferisce al 27 gennaio 1945, quando le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia.

In Italia, la Giornata della Memoria era stata istituita qualche anno prima, nella stessa data, dopo varie proposte di altre date simbolo delle deportazioni nei campi di concentramento e delle leggi razziali. Alla fine, anche nella nostra penisola venne stabilito che questa giornata, che ci ricorda ogni anno ciò che non dovremmo mai dimenticare, venisse celebrata proprio il 27 gennaio.

A questa data è stata affidata la memoria e la testimonianza dei fatti terribili della Shoah, che tra il 1933 al 1945 ha mietuto più di sedici milioni di vittime, di cui sei milioni di ebrei.

Ad oggi, le testimonianze sulla Shoah e sui suoi terribili eventi sono molte, appartenenti agli ormai pochi sopravvissuti che ogni volta affrontano le ombre di un passato che chiunque vorrebbe dimenticare, o ai documenti che tracciano per sempre un marchio indelebile sulla storia del mondo. L'orrore di quel lascito non è mai riuscito a rimanere confinato nelle parole di chi l'ha vissuto, e così, nel corso dei decenni, sono state molte le rappresentazioni cinematografiche che ne hanno restituito, più o meno efficacemente, ogni aspetto che se ne potesse raccontare, fino al dettaglio più crudo, inquietante e inumano. I film sulla Shoah sono tantissimi, di produzioni e regie delle nazionalità più disparate, come se in tutto il mondo le persone sentissero di dover partecipare a quel dolore che nessuno potrà mai cancellare,

ed ogni anno sono molti quelli proposti, persino dalle scuole, per ricordare ciò per cui la Giornata della Memoria è stata istituita.

E' bene ricordare, però, che il cinema ebraico, per quanto colmo di racconti sull'evento più tragico (Shoah vuol dire letteralmente "catastrofe") della storia del suo popolo, esiste anche al di fuori di quello. Piuttosto che consigliare i soliti capolavori (La Vita è Bella, Schindler's List, Il Pianista), spesso di produzione tutt'altro che israeliana - ciò non toglie la loro validità, accuratezza e importanza -, sarebbe bene, ogni tanto, dare un po' di visibilità a questo popolo, che si ritrova spesso protagonista in ambientazioni lontane (mai abbastanza) e terribili, e alla sua produzione cinematografica, che nel corso degli anni ha assunto varie caratteristiche. Tra queste c'è sicuramente l'ironia.

Soprattutto in America, gran parte della comicità è in mano a registi e sceneggiatori ebrei, che non necessariamente hanno fatto della loro identità il tema fondamentale dei loro film. L'esempio più famoso, naturalmente, è Woody Allen, riconosciuto universalmente come uno dei registi e attori comici più capaci attualmente in circolazione (controversie a parte); Allen sembra quasi farne un dramma, del suo essere ebreo, e gli elementi che richiamano la cultura ebraica sono talmente esasperati in alcuni suoi film (Prendi i soldi e scappa, Zelig, Ombre e nebbia) da suscitare l'ilarità in chi li osserva dall'esterno.

Ma il cinema ebraico, specialmente quello israeliano, è un cinema che tratta temi quotidiani e che spesso è alla ricerca di una sua identità; che non cerca di scrollarsi di dosso le cicatrici delle ferite infertegli dalla Guerra, ma copre temporaneamente per ricordarsi che, oltre a essere un sopravvissuto, è anche molto altro.

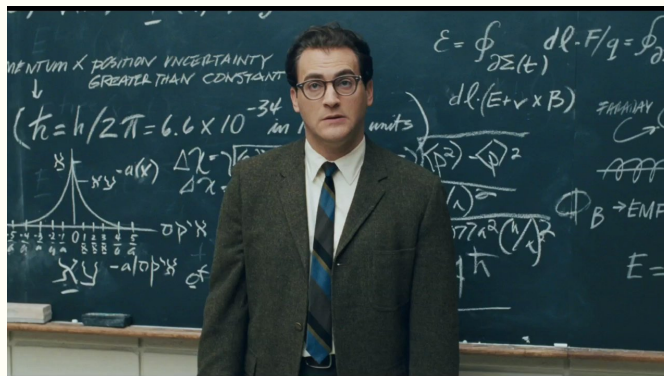
Per questo motivo, con l'intento di dare maggiore visibilità al cinema ebraico, vi propongo tre film che credo troverete interessanti.

1. A Serious Man

Joel ed Ethan Coen, 2005

A Serious Man, dei Fratelli Coen (entrambi ebrei), è la storia di un moderno Giobbe, qui Larry Gopnik, professore di fisica, che si trova a chiedere consiglio a ben tre rabbini diversi per affrontare le dure prove di vita quotidiana a cui Dio sottopone la sua fede, attraverso gli esasperanti comportamenti dei membri della sua famiglia. La fede in Dio viene propinata come la risposta ad ogni male al povero Larry, che cerca per tutto il film di districarsi nel modo migliore possibile da una serie di equivoci e situazioni inaspettate.

A questa tipica commedia ebraica americana fa da sfondo una comunità ebraica del Minnesota della fine degli anni sessanta, per i Coen una rievocazione dei luoghi e degli eventi della loro infanzia. Nella colonna sonora, Somebody to love dei Jefferson Airplane (recentemente tornata in voga grazie a tik tok, ndr.) accompagna la trama del film e diventa parola di saggezza. Gli appassionati di The Big Bang Theory riconosceranno qualcuno nel cast del film.



2. Meduse

Shira Geffen ed Etgar Keret, 2007

Vincitore della Caméra d'or per la migliore opera prima al Festival di Cannes del 2007, Meduse è l'opera collettiva di Shira Geffen ed Etgar Keret, moglie e marito israeliani, che racconta tre vicende diverse, tutte in qualche modo accomunate dal mare, che si svolgono nella Tel Aviv dei primi anni duemila. I personaggi di queste tre storie non si incontrano se non di sfuggita, eppure sembrano collegati tra loro in questa malinconica, ma poetica e dolce estetica, che racconta storie umane - con l'eccezione di un solo elemento surreale - di vita quotidiana. La ragazza che fa la cameriera ai matrimoni e risponde a monosillabi alle telefonate della madre, perché la differenza delle loro condizioni ha prosciugato le cose che avevano in comune, la coppia di neo-sposi che deve rinunciare ai Caraibi per una slogatura, costringendosi in uno squallido motel che li spinge a rivalutarsi come coppia, e Joy, la badante filippina che sopporta l'intolleranza degli anziani che segue, mentre soffre perché è lontana da suo figlio, rimasto in patria. Sono storie normali che però nascondono degli elementi silenziosamente leggeri, che ci convincono ad accompagnarne i protagonisti nella loro quotidianità.



3. Train de vie

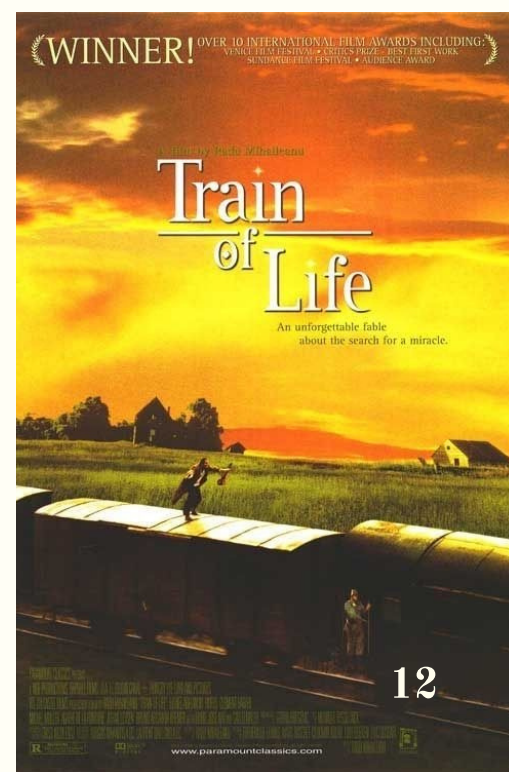
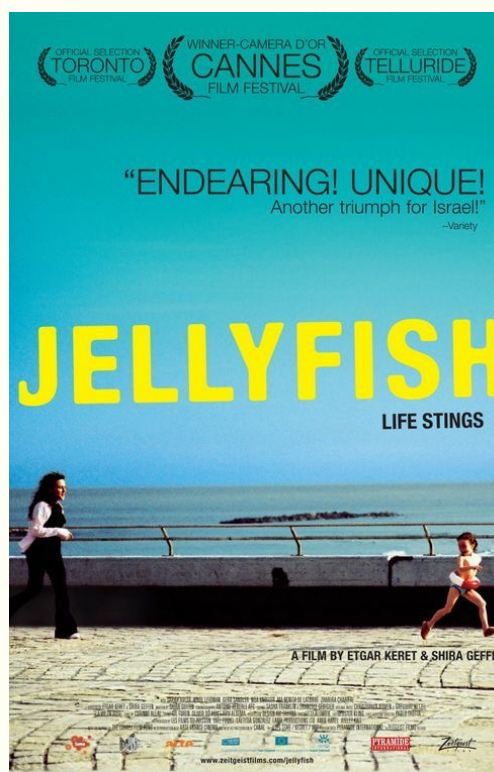
Radu Mihaileanu, 1998

Okay, ho un po' barato.

Naturalmente ci sono molti altri film della cinematografia ebraica che potrei elencarvi che non parlano della Shoah, ma è comunque la Giornata della Memoria, e almeno un film che sia in tema con la ricorrenza è necessario nominarlo, soprattutto se è un bel film.

Ed è sicuramente il caso di Train de vie, una commedia brillante ed efficace del regista 'di seconda generazione' Radu Mihaileanu (Il concerto), nato a Bucarest, ma di origine ebraica, nascosta dal padre che cambiò cognome dopo essere fuggito da un campo di concentramento nazista. Il film parla di una comunità di ebrei dell'Europa dell'Est, che, prendendo sul serio una visione del matto del villaggio (che infine, ahinoi, si rivela essere drammaticamente corretta) in cui i militari nazisti prelevano i membri delle comunità ebreo circostanti, decide di organizzare un finto treno di deportazione per arrivare in Unione Sovietica completamente inosservati e, infine, giungere in Palestina.

Quella di Mihaileanu è una visione alternativamente divertente di uno degli aspetti più terribili della Seconda Guerra Mondiale, eppure non fallisce nel tentativo di strappare sorrisi consapevoli e non risulta mai troppo costruita. La colonna sonora arricchisce ulteriormente l'atmosfera con le classiche musiche yiddish, tipiche dell'Europa dell'est.



◆ Angolo poesie

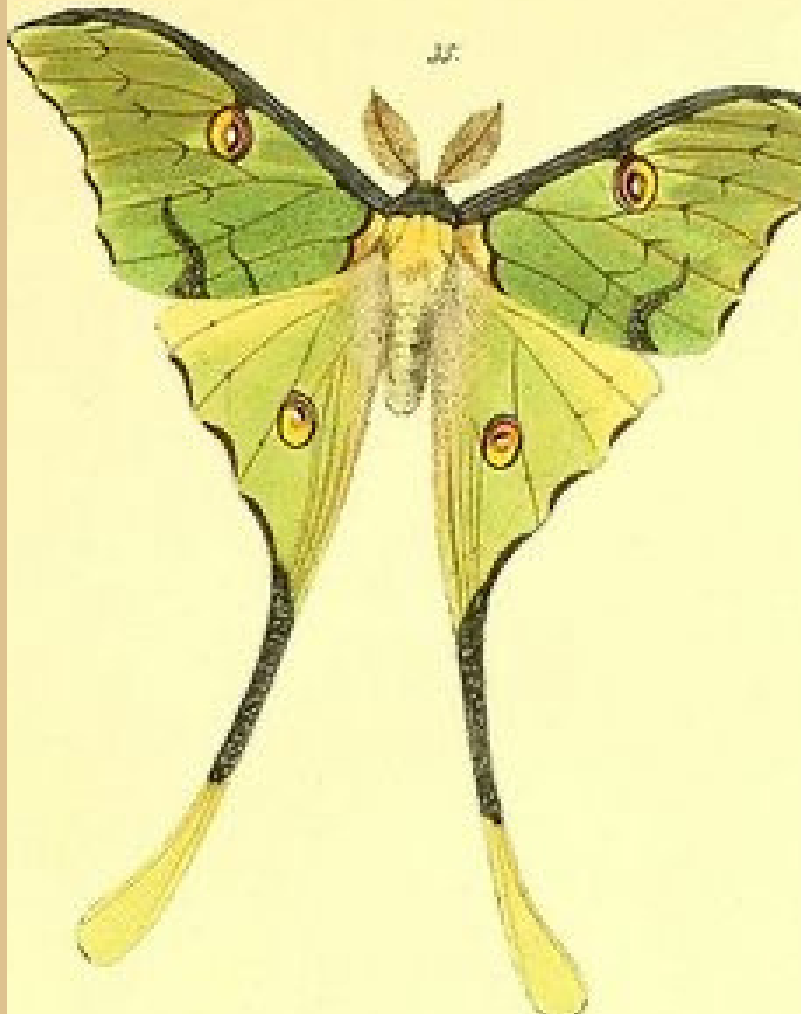


L'evidenza dell'inquieto vivere

Volti senza sorriso, chiusi a chiave da momenti di felicità tramutati in sofferenza a causa del rimpianto, della disperazione della mente così atroce che invade tutto il corpo.

Volti di un'educata cortesia, una finezza innocente, una sensibilità che urla sottovoce un brivido di triste perfezione.

Sguardi pieni di vita dai quali si comprende di voler vivere, fuggire, essere invincibili e respirare la favola che la gente invidia.



Anime alla ricerca di supremazia, fame della miseria che tenta di essere il pasto dell'orgoglio.

Cuori che battono in contemporanea con altri cuori, silenziosamente scivolati in un nuovo racconto, tagliando inaspettatamente grida sorde alla ragione.

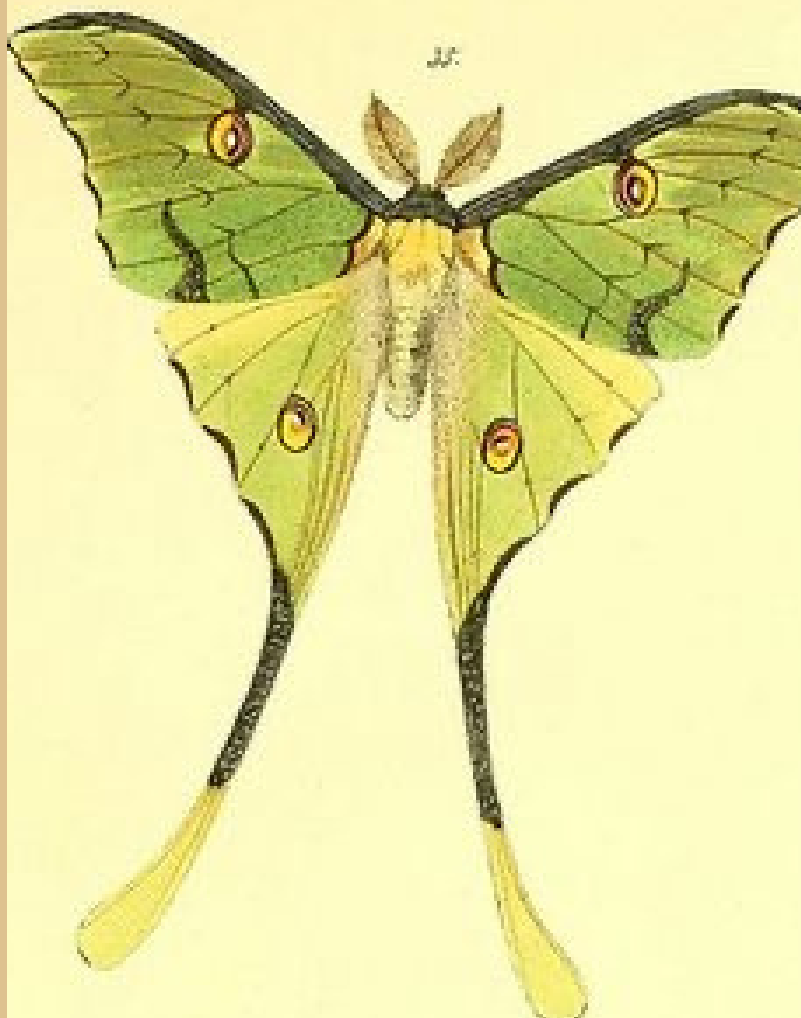
Cuori soffocati da una costante delusione, ammaccati da dispotiche azioni che vivono nel passato.

Mani che afferrano armi, insoliti scalpelli destinati alla realizzazione di statue spesso non gradite, nate per divorare ogni piccolo desiderio di speranza.

Mani dipinte di una rara umanità, che passano il loro inaudito colore ad altre mani, mani che mai con una certa casualità lo regaleranno, e mani che sempre lo cederanno ad altri.

Persone nate con la sfortuna di adeguarsi e obbedire, che non aspettano altro il momento in cui le mosche lasciano in pace gli occhi del cavallo.

Persone nate con la sorte di comandare, di decidere le scelte altrui e indossare una disprezzante bellezza, un mantello di potere, arte che distrugge tutte le altre. saggi.



Uomini spaventati dal mistero irrisolto della morte, la quale possibile soluzione è credere in un aldilà per consolarsi e per dimostrare sempre la propria assoluta ragione, non rendendosi però conto di aver tralasciato nella vita alcuni passaggi. Uomini che non si pongono il problema, lentamente aspettano di abbandonare l'unica certezza che vivono per poi scoprire il grande mistero.

Uomini che credono nella morte e anche in un aldilà, ritenendo indubbiamente che questo laggiù esista e che sia bello.

~ Elena Burti

Guardami, infine amami

**Guardami: sono accanto ai tuoi sogni,
volubile cerino nelle braccia
di un vento autore di disegni
che spazzano via questa nottataccia.
Chiamami: il cuore non si rassegni!
E forse di me non troverai traccia
ma lascia che il silenzio insegni
che ad un'anima non si da la caccia.
Ricordami perché - lo so - ti manco:
siamo appassiti al primo sole
senza aver gustato sorrisi.
Amami e non esserne mai stanco,
baciami anche se la bocca duole:
fa' ciò per noi, di rancore intrisi.**

~Anna Gallo



Passato, presente e futuro

Intervista all'ex studentessa Valentina Donati

1) L: "Buona sera Valentina, inizio l'intervista chiedendole di presentarsi e di illustrarmi brevemente il suo percorso di studi."

V: "Mi chiamo Valentina Donati, sono nata a Roma nel 2000, quindi ho 21 anni e ho sempre abitato a Campagnano di Roma, dove ho frequentato le scuole fino alle medie. Ho successivamente intrapreso gli studi superiori presso la vostra scuola (liceo scientifico Louis Pasteur), mentre ora sto studiando Farmacia all'Università Cattolica del Sacro Cuore (RM)."

2) L: "Perché ha scelto l'indirizzo scientifico e in particolare la nostra scuola? Quali sono stati i principali fattori che l'hanno influenzata?"

V: "Ho scelto il liceo scientifico, poiché ho sempre preferito le materie scientifiche a quelle umanistiche e non volevo precludermi alcuna possibilità per gli studi futuri, in quanto ritengo che lo scientifico lasci aperte molte strade. Nella scelta dell'istituto sono stata indirizzata da un conoscente, anche lui ex studente, ma la scelta definitiva è avvenuta dopo aver visto di persona la scuola e in particolare i suoi spazi verdi."

3) L: "Visto che ha citato gli spazi verdi, come ha reagito accorgendosi che spesso non ricevevano abbastanza cure e venivano trascurati?"

V: "Sarò breve e concisa: Tanto potenziale, risorse e bellezza sprecati!"



4) L: *“ A posteriori quali consigli darebbe agli studenti e al personale didattico per migliorare la scuola e per sfruttarne le potenzialità?”*

V: *“In generale mi ritengo soddisfatta della mia esperienza al Pasteur. Suggerirei di curare gli spazi verdi anche per sensibilizzare l’opinione degli studenti sull’attuale problema ambientale, magari promuovendo attività di giardinaggio che partano dagli stessi studenti. Agli studenti mi sento di consigliare di frequentare la biblioteca il più possibile, poiché io ho compreso quanto fosse importante come punto di ritrovo, di studio e di confronto, solo nell’ultimo anno, perdendo delle opportunità che la scuola offre. Purtroppo l’avvento della tecnologia sfavorisce i rapporti umani a favore dell’isolamento.”*

5) L: *“In effetti quest’anno speriamo di riuscire ad organizzare dei green days per ovviare alle problematiche di cui parlava. Mi sembra dunque di capire che per lei gli spazi verdi sono un requisito fondamentale; anche nell’università che ha scelto ce ne sono? Come sono mantenuti?”*

V: *“Nella mia università ci sono molte aree green; quotidianamente del personale specializzato le gestisce e garantisce un ambiente molto suggestivo che, personalmente, mi è d’ispirazione per affrontare al meglio gli studi.”*



6)L: *“Ha detto di frequentare la facoltà di farmacia, perché l’ha scelta? Perché proprio alla Cattolica? Si trova bene? La consiglierebbe?”*

V: “Ho scelto la facoltà di Farmacia perché i lavori a cui mi permetterà di accedere hanno tutti la caratteristica di trasmettermi serenità, l’obiettivo che mi sono prefissata al momento della scelta. Devo aggiungere che ho ritrovato un insospettabile interesse per la chimica.

La scelta dell’università è stata consecutiva alla materia; la Cattolica, in particolare, mi permette di entrare in contatto con l’ambiente ospedaliero del Gemelli, garantisce un’organizzazione adeguata, spazi ordinati e ampi, mi sento accolta e accompagnata al meglio verso il mio futuro. Proprio per questo mi sento di consigliarla, soprattutto perché Farmacia è un indirizzo a cui non si pensa spesso, ma ha molto potenziale.”

7) L: *“Quando ha preso questa scelta sicuramente avrà avuto delle indecisioni o delle difficoltà. Cosa consiglierebbe agli studenti che devono ancora decidere la facoltà più adatta a loro?”*

V: “Sì, effettivamente è stata una scelta difficile, ma ho trovato un modo per orientarmi meglio: consiglio di passare in rassegna tutte le facoltà di interesse visionandone i siti internet e in particolare ricercare tutte le materie e gli esami facenti parte del corso. Solo così si può essere sicuri di compiere la scelta migliore. Inoltre esistono delle piattaforme che operano statistiche utili, come soddisfazione degli studenti frequentanti, tempistiche dei laureati nel trovare lavoro e via dicendo.”



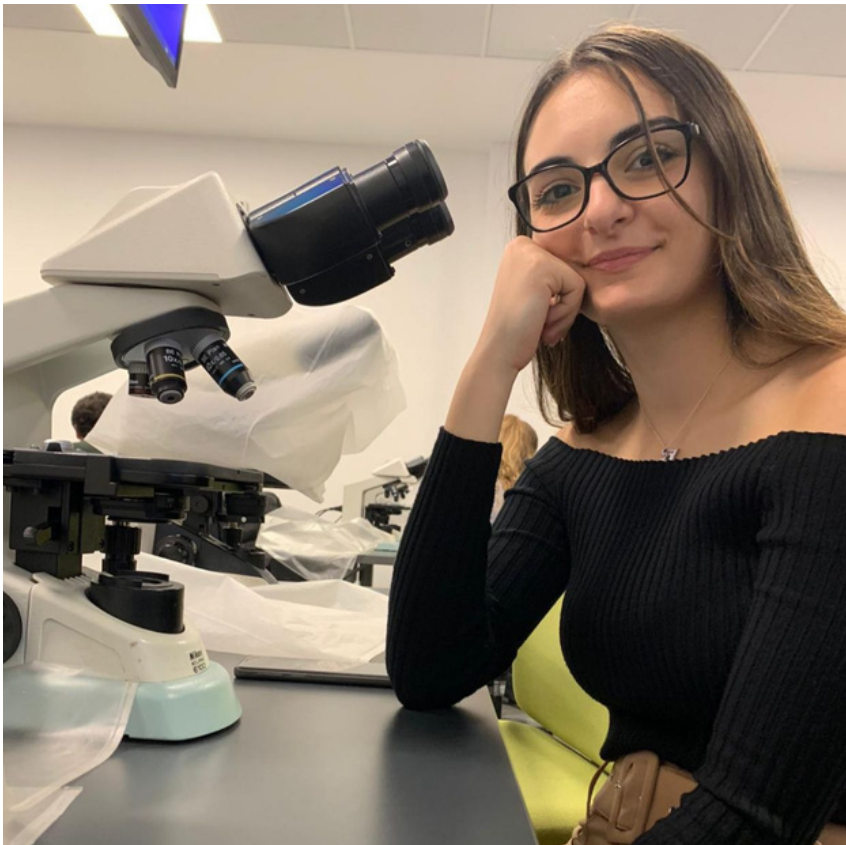
8)L: *“Le pongo un’ultima domanda e poi la saluto per non darle ulteriore fastidio. Come ha affrontato il passaggio dalle superiori all’università? Ora si trova meglio nello studio?”*

V: *“Ritengo di aver affrontato al meglio il passaggio dalle superiori all’università; sicuramente la scelta del liceo scientifico Pasteur mi ha aiutato a porre le basi adeguate ad affrontare gli studi universitari. Confronto ad altri miei compagni avevo già sviluppato alle superiori un metodo di studio che mi ha avvantaggiata in ogni esame. Mi rivolgo a tutti gli studenti della scuola: se vi abituate a studiare costantemente al liceo, l’università diventa quasi leggera. A tal proposito la pressione, gli sforzi e l’ansia positiva sono una risorsa.”*

L: *“Grazie mille per il suo tempo, arrivederci.”*

V: *“Grazie a lei per l’attenzione.”*

Intervista a cura di Lorenzo di Francesco VG



MODA SOSTENIBILE

il futuro della moda

Inizialmente alcuni grandi marchi nascono come piccole imprese, come Gucci per esempio che nasce nel 1921 a Firenze come una bottega di pelletteria, espandendosi vengono venduti a grandi gruppi aumentando sempre più la propria fama e più aumenta la fama di un marchio, meno sostenibile diventa; tutto il processo di produzione e in fine esportazione, in un'azienda tessile consuma molta CO2, non a caso il settore della moda è il terzo settore che inquina di più. Basti pensare che per la produzione di un paio di jeans vengono impiegati 3.800 litri d'acqua, 12 m2 di terreno e 18,3 Kwh di energia elettrica, a fronte di un'emissione di 33,4 kg di CO2, vengono prodotti tre miliardi di jeans all'anno.

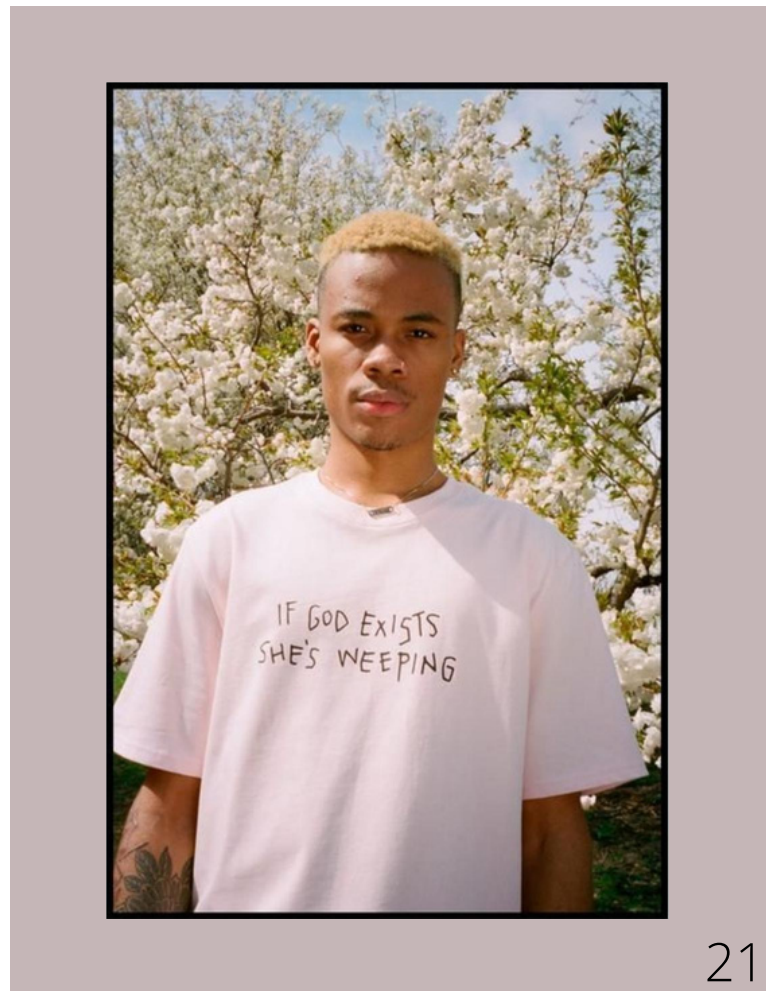
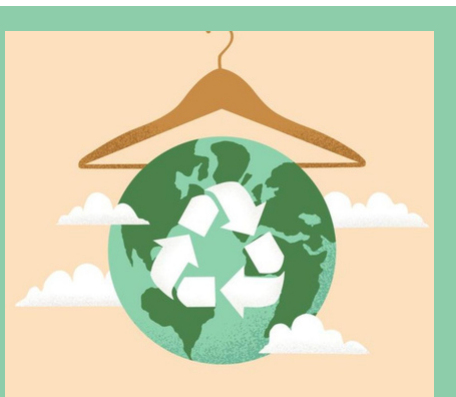


La moda sostenibile si concentra sul produrre capi d'abbigliamento sprecando meno tessuto possibile, adottando materiali riciclati e vegani ma anche nel poter garantire alle persone che producono questi capi un salario decente. Attualmente le fabbriche dei grandi marchi si trovano in paesi in cui la manodopera non è costosa, come il Bangladesh dove un operaio viene pagato 0,21 euro all'ora, 70 euro all'anno; inoltre sono state fatte alcune indagini che hanno rilevato le condizioni inumane di questi operai, la maggior parte delle volte donne, nelle fabbriche tessili.

Ma cosa possiamo fare noi? Per prima cosa è importante essere al corrente delle problematiche scaturite dalla produzione dei nostri vestiti e riconoscerle. I cosiddetti "thrift shop" cioè i negozi di vestiti vintage sono consigliatissimi. Da un punto di vista economico i marchi sostenibili generalmente impongono un altro prezzo ma si può optare per quella sezione di alcuni brand che, pur non essendo sostenibili, offre dei capi "eco-friendly" che sono meglio dei normali prodotti disponibili. Il problema di quanto eco friendly sia un capo d'abbigliamento è sempre più frequente per cui sono nati dei marchi che offrono solo vestiti sostenibili. Sono elencati dei brand sostenibili che consiglio.

Articolo di CARLOTTA CIRELLI

1. Converse
2. Stella McCartney
3. CHNGE
4. Adidas
5. Tommy Hilfiger
6. Napapijri
7. Nu-in
8. Afends





IL CONSIGLIO DEL MESE
CATEGORIA SPETTACOLO

FILM IN USCITA A FEBBRAIO

Purtroppo lo spettacolo è tra le categorie più colpite dalla pandemia, e infatti, dati i recenti sviluppi, sono molti i rinvii di film che sarebbero dovuti uscire a febbraio. Consiglio questi tre, attualmente incuranti della tempesta intorno a loro e decisi ad uscire nelle date prestabilite nonostante tutto e tutti (e meno male):

"LICORICE PIZZA"

PAUL T. ANDERSON
03/02/2022



"GLI OCCHI DI TAMMY FAYE"

MICHAEL SHOWALTER
03/02/2022



"ASSASSINIO SUL NILO"

KENNETH BRANAGH
10/02/2022



Purtroppo, (noi) i fan della Marvel dovranno (dovremo) aspettare aprile 2022 per l'uscita di Morbius, inizialmente programmata per il 3 febbraio.



IL CONSIGLIO DEL MESE
CATEGORIA MUSICA

MOOD

NAYT, 3D-2020

Come primo album per questa rubrica ho scelto "MOOD", il quinto in studio del rapper e cantante Nayt. Il disco comprende 14 tracce inedite e le versioni acustiche di altre due, aggiunte nella riedizione dell'album: l'unica con un featuring è "Lividi", che vede Nayt collaborare con Mezzosangue.

"MOOD" è interamente prodotto da 3D, che accompagna l'artista dall'inizio della sua carriera.



"Il concept, come dichiarato da Nayt stesso, si basa su due colori: il rosso, a simboleggiare la rabbia, l'irruenza, i contenuti espliciti e la passione senza filtri, presenti nei brani in cui predomina un rap tecnico e veloce, e il blu, a simboleggiare il momento in cui ci si trova a fare i conti con la realtà e ci si mette in discussione, passando per un alternarsi di rabbia, frustrazione e tristezza, espressi attraverso uno stile pop.



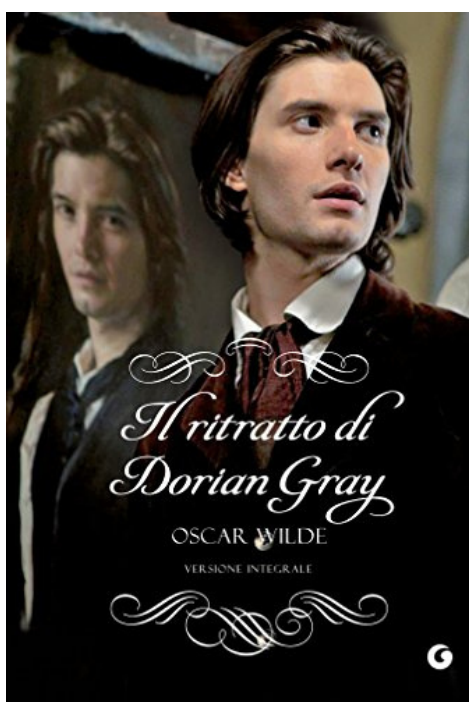
IL CONSIGLIO DEL MESE
CATEGORIA LIBRI



IL RITRATTO DI DORIAN GRAY

DI OSCAR WILDE

Il libro consigliato questo mese è *Il Ritratto di Dorian Gray*, scritto da Oscar Wilde a fine '800. Come anticipato dal titolo, è narrata la storia di un ritratto molto particolare, il quale “porta il peso della vergogna” del soggetto dipinto: Dorian Gray è un ragazzo di bell'aspetto, giovane e influenzabile, che viene trascinato nel vortice dell'edonismo e nella ricerca sfrenata di piaceri voluttuosi. A risentire di questo stile di vita e a invecchiare però non è lui, ma il ritratto. Lo stile elegantissimo e la musicalità - propri degli scritti dell'autore - accompagnano e guidano il lettore, facendolo immergere nella vita dissoluta del protagonista: la bravura di Wilde sta nel “costringere” l'immedesimazione nel personaggio di Dorian, con il quale non si può fare a meno di entrare in empatia.



Non è un libro lungo, non risulta pesante alla lettura ed è anche nel programma di quinto. Vale decisamente la pena di leggerlo, immergendosi nel miracolo dell'eterna giovinezza del giovane inglese, che si rivelerà una maledizione.

“aveva appetiti folli che quanto più saziati tanto più si facevano ingordi”



Capo redattore: Carlotta Bucci
Correttrice bozze: Emma Angelozzi
Fotografia: Lorenzo di Francesco e Giorgia Neri
Grafica: Daria Vanozzi, Elena Nicoletti e Giorgia Neri